

Destra o alla Sinistra, non è in questo o quel particolare che si deve cercare lo spirito di un uomo; la mia mira era più alta. Io guardavo ad uno stato morboso d'Italia e ne facevo la diagnosi. Ed il morbo è questo: che abbiamo l'audacia e la violenza dei pochi, e l'indifferenza dei molti.

Questo è lo spettacolo che ci danno i popoli nei tempi della decadenza o della stanchezza. Gli onesti si disgustano. I patrioti si ritirano. La fede nelle patrie sorti s'indebolisce. E in mezzo all'accasciamento e all'apatia elettorale assisti al tripudio osceno delle passioni e degli interessi più volgari. L'uomo onesto e pacifico dice: — Che me ne importa? Io resto a casa mia, se la vedano loro. — Sono quelli « che mai non fùr vivi », come disse lo sdegnoso poeta; sono quelli « che visser senza infamia e senza lode ».

« Io resto a casa mia! ». Udite un po' cosa vuol dire. L'Italia era ancora maestra al mondo in lettere e scienze ed arti. La sua coltura era grande, ma il suo cuore era corrotto; il tarlo della indifferenza la consumava. Lo straniero era a Milano, e Firenze diceva: « Oh! cosa m'importa? Io resto a casa mia ». E, lo straniero si avanzava, e Napoli diceva: « Oh! cosa importa? È ancora lontano da me ». E così, dicendo ciascuno: « Io resto a casa mia », avvenne che lo straniero fu a casa di tutti!

Perchè, dunque, avete tanto invocato la libertà? Non sapete che la libertà rende buoni frutti, quando ciascuno è soldato, e fa il suo dovere di cittadino, considerando la patria come sua famiglia, facendo guerra agli elementi perturbatori e disonesti? Che ragione avete poi di declamare contro di questi? La vostra accidia vi rende complici loro. Io dunque dico agli elettori italiani: — Purifichiamo i partiti! Pesiamo bene il voto! Andiamo tutti alle urne! Oggi è un momento solenne per la nostra storia. La leggerezza e l'apatia, ricordatelo bene, è il più grave peccato, che si possa commettere contro l'Italia.

fine.

B. C.

II.

PER GLI « SCRITTI E DISCORSI POLITICI » DI FRANCESCO DE SANCTIS.

RICERCHE ED APPUNTI.

Ad uso mio o di altri che dovrà curare una nuova raccolta degli *Scritti politici* del De Sanctis, ampliando quella del Ferrarelli, ho compilato il seguente catalogo cronologico di tutti gli articoli, relazioni e discorsi, che mi è riuscito rintracciare del nostro autore; e ho indicato insieme quali di essi siano stati già compresi nella raccolta del Ferrarelli, o in altri volumi delle opere desanctisiane; — sicchè sarà agevole discernere la parte che rimane ancora da sceverare, ordinare e ristampare.

1. Anni 1848-49.

1. *Discorso a' Giovani*, del 18 febbraio 1848, Napoli, stabilimento all'insegna dell'Ancora, 1848; ristampato dal prof. A. Lombardi, Napoli, Savastano, 1888, e nel vol. del Ferrarelli.

2. Il De Sanctis fu, nel 1848-49, componente e poi segretario della Commissione provvisoria di pubblica istruzione, sostituendo Giuseppe del Re, esule dopo il 15 maggio (cfr. *Scritti varii*, ed. Croce, II, 277-8). In questa qualità egli sottoscrisse (col nome di « Francesco Saverio de Sanctis », segretario con voto, dopo il nome del « vicepresidente Saverio Baldacchini ») quattro relazioni e progetti di legge:

a) Pel riordinamento dell'insegnamento primario: 2 settembre 1848.

b) Per lo stabilimento delle scuole normali primarie: stessa data.

c) Sulla riforma dell'insegnamento secondario: 7 marzo 1849.

d) Sulle attribuzioni del Consiglio generale di pubblica istruzione: 10 maggio 1849.

Un suo biografo (*Scritti varii*, ed. cit., II, 277), che ebbe certamente le notizie dal De Sanctis medesimo, dice che queste relazioni e progetti furono da lui « compilati ». Una quinta relazione e progetto, in data del 12 maggio 1849, sull'Istruzione femminile, ha bensì le firme del vicepresidente Baldacchini e De Sanctis come segretario, ma reca in ultimo quella del « consigliere Ferrigni, relatore ».

Queste relazioni e progetti di legge (pubblicati dapprima in fascicoli s. l. a., ma stampati a Napoli nel 1848-9, nelle date già di sopra indicate) si trovano ristampati nella *Collezione delle leggi, de' decreti e di altri atti riguardanti la pubblica istruzione promulgati nel già reame di Napoli dall'anno 1806 in poi* (Napoli, Fibreno, 1861, 1862, 1863, voll. 3), nell'appendice al vol. II, che ha per titolo: *Progetti di legge per riordinamento dell'insegnamento pubblico formati dalla Commissione provvisoria di pubblica istruzione istituita con r. decreto de' 23 marzo 1848* (Napoli, Fibreno, 1863).

2. Esilio (1853-1860).

1. *L'Italia e Murat, La questione napoletana, Bianchi-Giovini e il Murattismo*: tre articoli nel *Diritto* di Torino, 5, 23 e 26 ottobre 1855; ristampati con introduzione e note da B. Croce in *Scritti varii*, I, 179-202.

2. Il biografo cit. (*Scritti varii*, II, 286) scrive che il De Sanctis a Zurigo (1856-1860) « più volte in adunanze pubbliche prese la parola, e nella festa del tiro nazionale gli uscì un discorso in forma di *toast* sulla Svizzera, che fu riprodotto in tutti i giornali ». Il d.^r Max Fehr di Zurigo, da me pregato di ricercare nei giornali locali questo brindisi, mi scrive: « Il tiro federale, del quale si tratta, ebbe luogo a Zurigo dai 2 ai 13 luglio 1859. Fra le molte società che vi presero parte vi erano pure i tiratori ticinesi. Arrivati a Zurigo la domenica (10 luglio), essi rimasero

qui solo due giorni e presero commiato il martedì seguente. Fu appunto nell'occasione della partenza che il De Sanctis portò il suo brindisi, non già come oratore ufficiale, ma soltanto 'incaricato e pregato dai suoi connazionali': il che spiega perchè i giornali non riproducessero le parole del De Sanctis, laddove riferirono gli altri discorsi tenuti nell'occasione ». Ecco la cronaca del 12 luglio della *Neue Zürcher Zeitung*, 13 luglio 1859: « Damit schloss der feierliche Akt [cioè, i discorsi ufficiali], aber nur, um in der Festhalle fortgesetzt zu werden, wo das südlich warme Blut der freudig bewegten Tessiner noch manches Wort emportrieb..... und endlich auf allgemeines Drängen seiner Stammgenossen Herr Prof. De Sanctis auftrat, anfangs leise und schüchtern, bis seine Worte zum gewaltigen, brausenden Strom anschwellen, der alles hinriss. Er feierte die Verbrüderung aller Nationalitäten im Gedanken der Humanität und Freiheit. Er hatte kaum geendet, als die Kunde von der Friedensdepesche [dell'armistizio di Villafranca, che arrivò dunque alla tavola dei Ticinesi proprio nel momento in cui il De Sanctis finì di parlare] an der Tessinertische gelangte ».

3. Ritorno in Italia: 1860.

1. Il De Sanctis, tornato a Napoli alla venuta di Garibaldi, fu mandato dal dittatore, il 9 settembre, con poteri illimitati, governatore di Avellino; e tenne quell'ufficio per circa un mese (1). Il 16 ottobre, in Avellino, diresse *Al popolo irpino* un manifesto sul plebiscito, nel quale spiegava ai suoi concittadini il significato del voto che essi stavano per dare. Il manifesto fu ristampato da RAFFAELE DE CESARE, nel giornale *Il Mattino* di Napoli, del 3-4 novembre 1910 (2).

(1) La storia di questo periodo della vita del De Sanctis è fatta con copia di particolari, sulla scorta di testimonianze di contemporanei, nell'opuscolo di VINCENZO BOCCIERI (direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Avellino), *De Sanctis inedito* (Avellino, tip. Pergola, 1906).

(2) Lo riproduco qui in nota:

« *Al popolo Irpino* ».

Cittadini!

Voi siete chiamati a votare; io voglio dirvi cosa è il vostro voto.

Votare pel *No* significa:

« Votare per l'ignoranza. I contadini di Montemiletto dicono ingenuamente in una loro dimanda al Dittatore, che i galantuomini avevano una lista di donzelle per disonorarle, e che perciò avevano meritato la morte. Quelli di Ariano credevano che i liberali erano venuti a rubare il loro santo. Queste sciocchezze avrebbero fatto sorridere di compassione i popolani toscani e piemontesi, che tutti sono andati a scuola. Presso di noi le scuole vi sono per cerimonia; là si fa davvero.

2. Il 27 settembre il De Sanctis era stato nominato « direttore del Ministero di pubblica istruzione », ma non volle accettare l'ufficio se non

« Votare per la povertà. Il nostro paese per natura è il più ricco del mondo; il governo borbonico ne ha fatto il più povero. Mendicanti, cenciosi, contadini affamati, borghesi anelanti come cani alla pagnotta, ecco in che stato si trova una gran parte di noi.

« Votare per l'arbitrio dell'alto sino al basso. Sulla sommità una volontà capricciosa, che diceva: La legge son io; — alla base spie, ladri e birri. Arbitrio del re, arbitrio del ministro, arbitrio dell'intendente, del giudice, di monsignore, del capo urbano, del gendarme, non si sfuggiva all'arbitrio se non a danaro contante; il ladroccio era organizzato dalla reggia sino alla casa comunale.

« Votare per l'intrigo. Le vie diritte non spuntavano; il merito divenuto un titolo di esclusione: l'onestà derisa come imbecillità. Volevate riuscire? Bisognava conoscere la chiave. Quando uno saliva in un posto, la prima domanda era: chi l'ha portato? Si era perduta l'idea della giustizia. Anche oggi, io credo di far giustizia e tutti mi ringraziano del favore.

« Il Governo borbonico aveva detto: Facciamo questo popolo ignorante, povero e corrotto. Un popolo ignorante non ragiona, ma ubbidisce. Un popolo povero pensa al pane e lascia fare a noi. E quando un popolo è corrotto, nelle sue basse passioni di campanile dimenticherà la libertà e la patria.

« Ed il Governo borbonico ha lavorato sì bene, che oggi ancora, dopo che la giustizia di Dio lo ha colpito a morte, oggi ancora si sentono alcuni popolani gridare viva a quello stesso, che ne avea fatto dei bruti, ed alcuni preti chiamar sacra maestà quello stesso che ne avea fatto delle spie. Ma, lode a Dio! questi popolani imbecilli e questi preti degradati diventano assai rari.

« Ecco, o cittadini, cosa vuol dire votare pel *No*. Vuol dire votare per il governo delle bastonate, che vi avrebbe reso il popolo più stupido ed incivile del mondo, se l'ingegno e la forma della razza italiana lo avesse consentito ».

Sentite ora cosa vuol dire votare pel *Sì*.

Votare pel *Sì* significa:

« Votare per l'istruzione. Quando avremo scuole popolari, scuole tecniche per gli operai, scuole agrarie, scuole industriali, nuove vie si apriranno per guadagnarci la vita; acquisteremo coscienza della nostra dignità, e non si dirà più di noi: furono trattati da animali, perchè erano animali.

« Votare per la ricchezza. Le strade ferrate ci ravvicineranno. Avremo associazioni di operai, casse di risparmio e di mutuo soccorso, la beneficenza meglio diretta e meglio ordinata, i trasporti a buon prezzo, per mercato tutta l'Italia. L'industria ed il commercio faranno di questo paese privilegiato il più ricco e potente di Europa.

« Votare per l'indipendenza e la grandezza della patria. Che siamo stati finora? Un popolo diviso in piccoli Stati, incapaci di difenderci, invasi e calpestatì da Francesi, da Spagnuoli e da Tedeschi, e fino da Russi e da Turchi, chiamati da Ferdinando IV, il gran protettore dei briganti. Saremo una Nazione di 26 milioni di uomini, una di lingua, di religione, di memorie, di coltura, d'ingegno e di tipo; saremo padroni in nostra casa; potremo dire con orgoglio romano: siamo Italiani. E lo straniero che ci ha comandato e ci ha disprezzato, dirà: questa è una razza forte: è stata grande due volte, e quando dopo tanti

dopo il plebiscito (1); e lo assunse infatti il 25 ottobre, nel secondo ministero della dittatura, presieduto da Raffaele Conforti. Di ciò che egli compì

secoli di oppressione la credevamo morta, eccola che leva il capo, più grande ancora.

« Votare per la libertà, vale a dire per ciò che l'uomo ha di più prezioso, la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio, l'inviolabilità della coscienza, la libertà della parola e della stampa, la legge fatta da noi stessi per mezzo di nostri rappresentanti, e l'indipendenza assoluta dell'individuo nei limiti della legge.

« Votare per un Re, che ha avuto il più bel titolo che popolo abbia mai dato, il Re galantuomo.

« Per un Re che primo ed unico ha messo a pericolo trono e vita per far noi grandi e liberi.

« Per un Re che ha meritato di esser gridato da Giuseppe Garibaldi, il primo cittadino d'Italia.

« Votare per Vittorio Emanuele.

« Cittadini! accorrete tutti in folla. Che questo bel giorno non sia contaminato da violenze e da disordini! Che nell'unità d'Italia si unifichino i cuori in ogni Comune! Imitiamo i toscani, i romani, i lombardi, che col loro sangue ci hanno riscattati, e che hanno votato con tanta unanimità e con tanta concordia. Mostriamo che la nostra provincia, la quale nel 20 alzò il primo grido di libertà, è sempre la stessa ».

Avellino, 16 ottobre 1860.

Il governatore

Firmato: FRANCESCO DE SANCTIS.

(1) Da alcuni ricordi manoscritti di Enrico Amante, amico di gioventù del De Sanctis, e che fu poi senatore del Regno, traggo queste notizie:

« Ci rivedemmo nel 1860 con la costituzione di Garibaldi. Mingherlino assai nel passato, l'ebbi a rivedere forte e rinvigorito. Fui allora col De Sanctis a una funzione funebre pei caduti sui campi dell'indipendenza; e De Sanctis non guardava in faccia coloro che avevano nell'emigrazione sostenuta la restaurazione di Murat.....

« Durante la sua assenza ad Avellino, si agitò in Napoli la questione del Plebiscito. Un partito potentissimo l'avversava, mettendo a repentaglio l'unità d'Italia. Furono momenti supremi per la patria. Mazzini era in Napoli, e con la idea repubblicana si agitava onde il Plebiscito non fosse per la monarchia. De Sanctis era stato nominato in quel punto Direttore della pubblica istruzione. Ed in lui tutti noi speravamo a vincere le poderose influenze contro l'annessione e il Plebiscito. Conforti, uno dei ministri, sempre fiacco, tentennava: sola speranza per noi De Sanctis; ma a De Sanctis maliziosamente non si dava ressa per farlo tornare. Facemmo due cose: ci adoperammo perchè egli venisse a Napoli ed assumesse il novello grado; di più, Barci, Marvasi, Villari ed altri devoti alla patria e a De Sanctis vollero che chi scrive, Enrico Amante, qual vecchio amico di De Sanctis, appena costui arrivato, gli fosse ai fianchi, gli facesse conoscere le male arti rovinose per la grande patria italiana, e lo spingesse a far subito nel consiglio dei ministri deliberare il Plebiscito. De Sanctis, nuovo arrivato, dap-

nel breve periodo di quella direzione o ministero (nove giorni), fa cenno il citato biografo (*Scritti varii*, II, 279); ma i decreti coi quali riordinò la pubblica istruzione dell'ex-regno si trovano tutti raccolti nel volume III della citata *Collezione delle leggi, dei decreti ecc.* (Napoli, 1863). Sono firmati dal prodittatore Pallavicino e dal ministro Conforti, e hanno la dicitura: « sulla proposizione del Direttore del Ministero della pubblica istruzione »:

a) N. 186: 25 ottobre 1860: chiusura del liceo del Salvatore.

prima credè esagerati i timori di Enrico Amante, nè possibile che Mazzini fosse a Napoli, nè che agitasse in senso opposto: ma col suo buon senso e sagacia non stette gran fatto ad intendere la fatale situazione fatta al paese e chiaritagli dallo scrivente. Allora De Sanctis invitò in una casa del largo della Carità il Conforti, e dopo lunghe conferenze furono concordi di proporre e far accettare da Garibaldi il Plebiscito. Garibaldi finì per cedere e firmò il decreto del Plebiscito; Ricasoli lo cominciò a Firenze e De Sanctis lo compì a Napoli. Senza la nostra buona volontà a far tornare De Sanctis e a chiarirgli i pericoli e senza il deliberato proposito del De Sanctis, l'Italia naufragava a Napoli. Ora, morto il povero Marvasi, vive ancora Barci.

« Terminata la campagna, i generali di Garibaldi voleano un appannaggio o fecero intravedere che il volessero. I ministri, sempre fiacchi, avrebbero piegato: avevano conquistato un regno. De Sanctis si oppose in consiglio dei ministri, dichiarando che in tal modo era perduto l'*ideale* della gloriosa campagna di Garibaldi. Vinse De Sanctis; e questo a chi scrive fu detto allora da lui stesso.

« Infine, venuto re Vittorio Emanuele e affidato il governo di Napoli al Farini, costui fece dire al De Sanctis che scegliesse quel grado che avesse voluto occupare nello Stato. De Sanctis rispose che non voleva nulla, e si ritirò ».

Ritrovo tra le carte del De Sanctis questi due telegrammi che si riferiscono al Plebiscito. Il primo è del Segretario generale della Dittatura al Governatore della provincia di Avellino, il 1.º ottobre: « Vietate che le petizioni annessioniste abbiano corso. Prendete le misure necessarie di rigore contro gli agitatori, che provocano l'annessione prima che l'abbia ordinata il Dittatore. Da Napoli 1 ottobre. Ore 11.15 a. ». In margine di carattere del De Sanctis: « Eseguito ». Il Governatore di Avellino al Segretario generale della Dittatura: « Il Decurionato di Avellino ha rigettato la petizione annessionista. Avevo già dato simile disposizione per la provincia. De Sanctis ».

Di qualche giorno dopo, è la seguente letterina:

All'Ill.mo Sig. De Sanctis, Ministro della pubblica istruzione.

Albergo delle Crocelle, 5 ottobre 1860.

Ill.mo Sig. Ministro,

Il sottoscritto, incaricato dal G.le Garibaldi della Pro-Dittatura del Regno, Le sarà tenuto se Ella vorrà usargli la cortesia di recarsi al suo alloggio (Albergo delle Crocelle) prima delle 2 ore pom.

Le anticipa mille ringraziamenti e le dichiara la sua distinta considerazione.

GIORGIO PALLAVICINO.

b) N. 187: 25 ottobre: per la libera venuta degli studenti dalle provincie, a fare studi ed esami presso l'università di Napoli.

c) N. 188: 25 ottobre: sul cumulo degli stipendi.

d) N. 189: 26 ottobre: nuova destinazione del fondo assegnato per soccorso agli studenti e letterati poveri (1).

e) N. 191: 26 ottobre: per mettere alla dipendenza del Ministero di pubblica istruzione l'Istituto d'incoraggiamento, le società economiche e le scuole d'arti e mestieri.

f) N. 192: 29 ottobre: decreto organico per l'insegnamento universitario.

g) N. 193: 30 ottobre: scioglimento della giunta della Biblioteca nazionale.

h) N. 194: 30 ottobre: istituzione del ginnasio Vittorio Emanuele nell'edificio dei Gesuiti.

i) 31 ottobre: organizzazione delle scuole normali governative.

k) 1 novembre: istituzione di un Consiglio generale e di un Consiglio straordinario di pubblica istruzione (2).

(1) *Decreto col quale il fondo assegnato per soccorsi agli studenti e letterati poveri vien destinato ad altro uso.*

Napoli, 26 ottobre 1860.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele
Re d'Italia.

Il *Prodittatore* in virtù dell'autorità a lui delegata sulla proposizione del Direttore del Ministero della istruzione pubblica, deliberata nel Consiglio de' Ministri;

Considerando che non vi è niente di più vergognoso che domandare ed accettare limosina sotto il nome di studente o letterato povero;

decreta »

Art. 1. I soccorsi agli studenti e letterati poveri sono tolti.

2. Il fondo assegnato a tali soccorsi è adetto alla fondazione di una scuola magistrale.

3. Questo decreto avrà vigore dal 1861 in poi.

4. Il Ministro delle finanze ed il Direttore del Ministero della istruzione pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Il prodittatore, Giorgio Pallavicino.

Il ministro dell'interno, Raffaele Conforti.

(2) Altre notizie sui provvedimenti presi allora dal De Sanctis si possono leggere in A. Romizi, *Storia del ministero della pubblica istruzione*, 2.^a edizione, Milano, Albrighi e Segati, 1902, parte II, pp. 83-4. — Il Garibaldi ringraziò il De Sanctis dell'opera da lui compiuta col seguente biglietto, di cui ho innanzi l'autografo:

Caserta, 7 novembre 1860.

Caro De Sanctis,

Io vi ringrazio per la parte importante sostenuta da voi con tanto zelo ed attività, nel difficile periodo del mio Governo.

Con affetto

Vostro G. GARIBALDI.

4. *Primo ministero: 1861-1862.*

« Formatasi la nuova amministrazione del luogotenente generale Luigi Carlo Farini (8 nov.), il De Sanctis rientrò nella vita privata, e non volle neppure accettare l'insegnamento di estetica nell'università di Napoli, decretatogli dal Piria (28 nov.), il quale gli era succeduto nella direzione della pubblica istruzione. Fu poi (9 dic.) nominato consigliere ordinario di pubblica istruzione a Napoli ed ebbe dal Mamiani (12 gennaio 1861) l'invito a far parte della commissione che doveva studiare e proporre una nuova legge organica generale sulla pubblica istruzione. Come deputato del collegio di Sessa, prese posto fra i segretari del primo Parlamento italiano, inauguratosi a Torino dal 18 febbraio 1861. Il 22 marzo il Re, accettata la dimissione di Terenzio Mamiani, nominò, su proposta del Cavour, a ministro della pubblica istruzione il De Sanctis, il quale prestò giuramento nelle mani del Sovrano il 24 marzo » (1). In questo ufficio egli rimase anche dopo la morte del Cavour, nel ministero Ricasoli (12 giugno); e dette le dimissioni, con gli altri componenti di questo ministero, il 3 marzo dell'anno seguente 1862.

Del primo ministero del De Sanctis ha tessuto diligentemente la storia il Romizi nell'opera che abbiamo citata (2); e a noi non resta che indicare i discorsi principali, che egli ebbe in quell'anno a pronunziare in Parlamento (3).

(1) ROMIZI, op. cit., pp. 84-5.

(2) Si veda da p. 85 a p. 114 della parte seconda.

(3) L'elenco completo di tutte le volte che il D. S. prese la parola in quel periodo, è il seguente. *Discussioni della Camera del 1861*: p. 230 (15 marzo), porge schiarimenti intorno all'elezione di Fabiano; p. 356 (28 marzo), accetta un'interpellanza del dep. Alfieri; pp. 505-513 (13 aprile), *risponde alla medesima*; p. 980-1 (18 maggio), risponde alle osservazioni del dep. Macchi in ordine a una petizione degli studenti di Torino intorno alle tasse universitarie; p. 1093 (24 maggio), porge schiarimenti intorno alla posizione del prof. Bonghi; p. 1176-7 (29 maggio), intorno ad alcune maggiori spese dipendenti dal suo dicastero; p. 1187 (31 maggio), p. 1252 (10 giugno), si riserva di rispondere all'interpellanza del dep. Ricciardi sopra lo scioglimento dell'Accademia delle scienze in Napoli; p. 1191 (31 maggio), parla in nome del governo nella discussione del progetto di legge intorno alle società marittime; p. 1286 (12 giugno), riletto nel collegio di Sessa, è approvata la sua elezione; p. 1296 (12 giugno), seguita a far parte del ministero sotto la presidenza Ricasoli; p. 1433-4 (20 giugno), *risponde all'interpellanza del dep. Ricciardi relativa all'Accademia reale delle scienze di Napoli*; p. 1468 (21 giugno), p. 1486 (22 giugno), vota contro l'emendamento del dep. Depretis proposto all'art. 3 del progetto di armamento nazionale; p. 1520 (24 giugno), in favore dell'ultimo articolo; p. 1520 (24 giugno), accetta l'interrogazione del dep. Bixio intorno all'insegnamento nautico in Italia; p. 1561 (26 giugno), *risponde a una parte del discorso pronunziato dal dep. Ferrari nella discus-*

1. *13 aprile 1861* (pp. 505-513): risposta all'interpellanza del deputato Alfieri sull'insegnamento superiore secondario ed universitario;
2. *20 giugno 1861* (pp. 1433-4): risposta all'interpellanza del deputato Ricciardi relativa all'Accademia reale delle scienze di Napoli;
3. *26 giugno 1861* (p. 1561): risponde a una parte del discorso pronunciato dal deputato Ferrari nella discussione generale del prestito di 500 milioni. A p. 1662 (30 giugno) vi è una dichiarazione del De Sanctis sulla replica del Ferrari;
4. *18 gennaio 1862* (pp. 722-3, p. 787): sopra alcuni fatti accaduti in case di educazione femminile in Napoli;
5. *22 e 28 gennaio 1862* (pp. 785, 786, 889, 891): risposta al deputato Coppino ed altri sul passaggio degli istituti tecnici al Ministero di agricoltura;
6. *27 gennaio 1862* (pp. 865, 869, 872, 873): risposte al deputato Bruno ed altri sull'insegnamento medico-chirurgico in Napoli.

Alcuni di questi discorsi (e valga la stessa avvertenza per gli altri che indicheremo) furono anche pubblicati per estratti in opuscoli; e il primo si ha in un estratto di 14 pagine col titolo: *Agli elettori del Collegio di Sessa in segno di riconoscenza Francesco de Sanctis* (Torino, Botta, 1865).

Ai notati discorsi conviene aggiungere alcune importanti circolari, che sono menzionate dal Romizi (1), come quelle del 27 aprile '61 sull'in-

sione generale del prestito di 500 milioni; p. 1662 (30 giugno), dichiarazione in risposta al Ferrari. — *Discussioni della Camera 1861-63*: p. 295 (11 dicembre '61), vota in favore dell'ordine del giorno Conforti-Boncompagni sulla questione romana e sulle condizioni delle provincie napoletane; p. 427 (20 dic.), partecipa nomina a professori dei deputati Tari e Albicini; p. 476 (22 dic.), presenta progetto di legge sull'amministrazione della pubblica istruzione; p. 500 (4 gennaio '62), partecipa nomina a professore del dep. Salvatore; p. 557 (8 genn.), dichiara che presenterà un progetto di legge concernente le tasse universitarie; p. 605 (10 genn.), accetta un'interpellanza sull'insegnamento medico-chirurgico in Napoli; p. 718 (17 genn.), dichiara di non opporsi alla presa in considerazione del progetto di legge del dep. Gallenga; p. 722-3 (18 genn.), risponde a interpellanza del dep. Lacaita sopra fatti accaduti in case di educazione in Napoli; p. 784 (22 genn.), risponde a un'interpellanza del dep. Ruschi sull'istituto agrario di Pisa; pp. 785, 786, 889, 891 (22, 28 genn.), a quella del dep. Coppino sul passaggio degli istituti tecnici al Ministero di agricoltura; p. 787 (22 genn.), dà nuove informazioni sulle case di educazione femminile in Napoli; pp. 865, 869, 872, 873 (28 genn.), risponde a un'interpellanza del dep. Bruno; p. 1202 (14 febr.), si riserva di rispondere a quella annunciata dal dep. Mandoi-Albanese; p. 1402 (26 febr.), porge spiegazioni al dep. Carutti sull'uso della lingua francese in Val d'Aosta; p. 1461 (7 marzo), cessa di far parte del Ministero. — *Discussioni del Senato del 1862*: p. 912 (15 gennaio), partecipa alla discussione dell'interpellanza Pareto « sulla situazione generale dello Stato ecc. ».

(1) Op. cit.

segnamento elementare, del 25 giugno sull'Associazione di mutuo soccorso fra gl'insegnanti, ecc.; nonchè le raccomandazioni didascaliche e pedagogiche che egli fece nelle sue visite alle scuole (1), e un discorso tenuto il 18 luglio alla R. Accademia Albertina di belle arti per la premiazione (2). Una sua circolare ai regi provveditori e delegati straordinarii dell'8 novembre 1861 sulle ripetizioni, i programmi e i libri di testo, è stata pubblicata dal Torraca (3).

Dei discorsi, tenuti dal De Sanctis nel periodo del suo primo ministero, niente è riferito nel volume del Ferrarelli; e solo alcuni brani, quasi saggi, dei discorsi 1 e 3, sono stati da noi inseriti nei fascicoli ultimi di questa rivista (4).

5. *Deputato: 1862-1870.*

Il De Sanctis fino alle elezioni generali del 1865 fu deputato del collegio di Sessa; non rieletto in quel collegio, tornò poi alla Camera come rappresentante del collegio di Sansevero (5), dove fu rieletto l'anno dopo (6).

Si ha alle stampe una importante sua lettera agli elettori per le elezioni del 1865: *A' miei elettori* (s. l. a., di pp. 11 in 8.º).

In quei sei anni egli pronunziò i seguenti discorsi:

1. 22 novembre 1862 (pp. 4490-4499): in occasione dell'interpellanza del dep. Boncompagni sulla politica interna ed estera del Ministero;

2. 30 giugno e 1 luglio 1864 (pp. 5802-5815): discorso politico in occasione dell'interpellanza del dep. Saracco sulla situazione del tesoro e sulla condizione finanziaria dello Stato;

3. 8 luglio 1867 (pp. 1976-1985): nella discussione generale del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, in favore di quel progetto e svolgendo alcune considerazioni sui partiti politici;

4. 7 marzo 1868 (p. 4771): svolge un ordine del giorno nella discussione sul progetto per far cessare il corso forzoso dei biglietti di banca.

Neppure dei sopradetti discorsi si trova raccolto alcuno in volume: qualche brano di saggio (della lettera agli elettori, e dei discorsi 1 e 3) in questa rivista (7).

(1) ROMIZI, p. 101.

(2) ROMIZI, p. 104-5.

(3) *Per Francesco de Sanctis*, Napoli, Perrella, 1910, pp. 73-5.

(4) Si veda *Critica*, XI, 56-65.

(5) *Discuss. della Camera*, p. 2831, 6 giugno 1866: approvazione della sua elezione e giuramento.

(6) Ivi, p. 11, approvazione (23 marzo '67), giuramento, p. 226 (6 aprile).

(7) *Critica*, XI, 65-77, 141-158, 311-323.

Il De Sanctis fece parte della Commissione d'inchiesta pei fatti del 21-22 settembre in Torino, e sottoscrisse la relazione presentata alla Camera nel gennaio del 1865 (1).

(1) *Discussioni della Camera*: p. 1633 (17 marzo '62), vota contro il ministero Rattazzi; p. 3621 (25 luglio), presenta la relazione del disegno di legge sul reclutamento; pp. 4305, 4306, 4310, 4314 (9 agosto), ne sostiene la discussione; pp. 4490-4999 (22 novembre), discorso in occasione dell'interpellanza del dep. Boncompagni sulla politica interna ed estera del Ministero; pp. 5802-5815 (30 giugno '64), discorso in occasione della interpellanza del dep. Saracco sulla situazione del tesoro e sulle condizioni finanziarie dello Stato; p. 6411 (24 ottobre), proclamato membro della Commissione d'inchiesta pei fatti avvenuti in Torino li 21-22 settembre; p. 7432-3 (9 gennaio '65), in risposta al dep. Chiaves circa la stampa della relazione della Commissione d'inchiesta su quei fatti; p. 9296 (6 aprile), ordine del giorno per la ferrovia da Conza a Bagnoli Irpino; p. 2831 (6 giugno '66), approvazione dell'elezione a deputato di Sansevero e giuramento; p. 3271 (19 giugno), si associa ad un emendamento dell'art. 38 del progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose; p. 359 (20 gennaio '67), presenta la relazione (ved. allig. Doc. 28) sulla proposta di un'inchiesta parlamentare intorno alle condizioni della provincia di Palermo; p. 6, p. 11 (23 marzo), approvazione dell'elezione di Cassino, e di Sansevero; p. 226 (6 aprile), presta giuramento; p. 1017 (4 giugno), si associa a un ordine del giorno pel bilancio dei lavori pubblici; p. 1594 (25 giugno), si associa alla proposta di soppressione dei grandi comandi militari; pp. 1976-1985 (8 luglio), nella discussione generale del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico parla in favore del medesimo, svolgendo alcune considerazioni politiche sui partiti; p. 1985 (8 luglio), risponde al dep. Massari per un fatto personale; p. 2258 (15 luglio), si associa a un voto motivato sull'interpellanza del dep. Ferrari circa le ultime nomine dei vescovi; p. 2266 (15 luglio), dichiara votare contro l'ordine del giorno proposto dal dep. Chiaves; p. 2991 (7 dicembre), annunzia un'interpellanza, unitamente ai deputati Ferraris, Nicotera e Corte, sul contegno del governo dopo le dichiarazioni del governo francese; p. 3008 (9 dicembre), domanda che gli sia riservata la parola per svolgerla; p. 3370 (22 dicembre), si associa per la precedenza dell'ordine del giorno Sella su quello Bonfadini; p. 4771 (7 marzo '68), svolge un ordine del giorno nella discussione per far cessare il corso forzoso dei biglietti di banca; p. 4784 (9 marzo), parla contro la chiusura della discussione sul corso forzoso; pp. 4796, 4799, 4800, schiarimenti di votazione sull'emendamento del dep. Corsi; p. 4843 (11 marzo), si associa alla proposta diretta a rinviare la discussione del progetto di legge per la tassa del macinato; p. 5019 (19 marzo), domanda di dichiarazione di urgenza per la petizione della giunta comunale di Sansevero; p. 5578 (20 aprile), chiede un congedo; p. 5 (20 novembre '69), eletto e proclamato vicepresidente della Camera; p. 19 (24 nov.), destinato a far parte della giunta per redigere la risposta al discorso della Corona; p. 33 (26 nov.), eletto commissario del bilancio; p. 610 (24 marzo '70), chiede un congedo; p. 1666 (19 maggio), domanda di dichiarazione di urgenza per la petizione della rappresentanza comunale di Sansevero.

6. *Direttore del giornale 'L'Italia': 1863-1867.*

Il giornale *L'Italia* nacque come organo dell'Associazione Unitaria Costituzionale, costituita in Napoli nel 1862; e il primo numero ne fu pubblicato il 21 ottobre 1863. Presidente dell'Associazione era il Settembrini; direttore del giornale fu il De Sanctis, collaboratori tra gli altri Vittorio Imbriani (nel 1863-4), il Marselli, l'Abignente, e redattore capo il prof. Beniamino Marciano: il Settembrini surrogava il De Sanctis nella direzione quando questi era lontano da Napoli.

La storia dell'Associazione e il programma del giornale furono narrati ed esposti dal De Sanctis nel primo numero; e sono riferiti in larghi estratti nel libro di FRANCESCO TORRACA, *Luigi Settembrini*, notizie (Napoli, Morano, 1877), pp. 136-9, dove anche (fino a p. 174) si discorre dell'opera del Settembrini nell'Associazione e nel giornale.

Il 28 ottobre 1863 il De Sanctis scriveva al Marselli da Napoli: « Il giornale fa furore e ne vendiamo due mila copie solo a Napoli. Io lavoro come un animale, per insufficienza di mezzi e di personale. Ma ogni giorno più si raggia la macchina » (1). E delle cure di lui pel giornale possono dare prova le lettere al Settembrini da me pubblicate (2).

« Nel 1866 il Settembrini — dice il Torraca — si allontanò a poco a poco dalla politica. L'Associazione aveva fatto assai, ma, una volta costituiti i due partiti parlamentari, essa che rappresentava il passaggio dal caos anteriore all'assetto presente o doveva porsi sotto la bandiera di uno dei due o sciogliersi. Si sciolse naturalmente perchè i soci stettero chi con la Destra e chi con la Sinistra. Il giornale fu trapiantato a Firenze » (3). Ciò accadde nel 1867, ma non saprei indicare la data precisa nella quale il De Sanctis lasciò la direzione del giornale. Il Marciano dice che fu pubblicato dal '64 al '68 (4), ma la data d'inizio deve essere anticipata di alcuni mesi.

Dal giornale *L'Italia* il Ferrarelli ristampa, nel volume degli *Scritti politici*, undici articoli:

1. *Testamento di Pietro il Grande*, 13 settembre '64; (5)
2. *Torino l'unificatrice*, 22 dicembre '64;
3. *Onorate l'altissimo poeta*, 20 maggio '65;
4. *Il pensiero di Dante*, 21 maggio '65;
5. *Poerio*, 1 ottobre '65;
6. *Agli uomini della Patria*, 3 gennaio '66;
7. *Il consorzio nazionale*, 3 marzo '66;
8. *Preoccupazioni*, 6 aprile '66;
9. *Non più dimostrazioni ma fatti*, 7 maggio '66;
10. *A Venezia!*, 21 giugno '66;
11. *Il fatto del 24 giugno*, 28 giugno '66.

(1) *Scritti vari*, ed. Croce, II, 224.

(2) Op. cit., II, 224-231.

(3) TORRACA, *Luigi Settembrini*, pp. 173-4.

(4) *Scritti vari* (Napoli, Morano, 1881), pp. xv-xvi.

(5) Dubito che non sia cosa del De Sanctis.

Essendomi rivolto al Ferrarelli per sapere in qual modo e con quali criterii egli fece questa scelta, il Ferrarelli mi ha risposto che ebbe la collezione dell' *Italia* dal Marciano, il quale gli segnò su quell'esemplare gli articoli usciti dalla penna del De Sanctis, tra i quali scelse. Ma delle sei annate dell' *Italia* (dal 1863 al 1868) non si serbano ora, presso l'erede del Marciano, se non quelle dal '65 al '68; e per questo periodo faccio seguire l'elenco degli articoli del De Sanctis, secondo le indicazioni del Marciano:

Anno 1865. — *Il giubileo — Il Gallicanismo — L'Enciclica e il signor Forcade — Gli effetti dell'enciclica — La monarchia sabauda — I peccati del Piemonte — La maggioranza parlamentare e l'abolizione della pena di morte — Le elezioni politiche — L'ingratitude degli Italiani — L'istruzione media — Onorate l'altissimo poeta — Il pensiero di Dante — Apprensioni e speranze — Un pappagallo — L'intolleranza clericale — Le processioni — Montalembert — Il Papa, il governo e il popolo — Raffaele Piria — Questioni elettorali (due articoli) — I disonesti — I campànnelli.*

Annata 1866. — *Agli uomini della « Patria » — Ultimo discorso del De Sanctis — Le elezioni — La Venezia — Il Parlamento — Massimo d'Azeglio — Il regolamento di medicina — Il discorso di Thiers — Reazione e brigantaggio — La battaglia del 24 e l'offerta austriaca — La ripresa delle ostilità — La situazione diplomatica — Il trattato italo-prussiano e la nostra politica — I preliminari di pace — I superstiti del « Re d' Italia » e della « Palestro » — La nostra diplomazia — Bisogna cedere — La politica del cedere — Bisogna resistere — Cessione del Veneto alla Francia — Giacinto de Pamphilis e la scuola magistrale — Il 5 luglio — Giudizi sui fatti di Palermo — Il Commissario civile a Palermo — Pioggia di relazioni — I nuovi sindaci.*

Annata 1867. — *Corrispondenza da Firenze — Garibaldi nelle elezioni — Il collegio di Ariano — La nuova Camera — La piccola e la grande politica — Onestà della « Gazzetta d' Italia » — Facciamo una ipotesi — Corrispondenza da Firenze — L'interpellanza Ferrari — Corrispondenza da Firenze (la morte di Poerio) — Un altro discorso finanziario — L'esposizione finanziaria — L'annuario scolastico e l'istruzione di Napoli — Operosità governativa — Corrispondenza da Firenze — La libertà e la chiesa cattolica — Corrispondenza da Firenze dell' 1 e 2 luglio — Discorso del De Sanctis alla Camera — Corrispondenza da Firenze del 18 e 19 luglio — La nazione armata — Mutamenti nel personale — Il Congresso della pace — I cavalli stalloni — La nostra libertà d'azione — L'impossibilità di un intervento francese — Da Monterotondo — La questione di Roma secondo Cavour — Salomone — Le istruzioni di Bismarck — Tutto è concerto.*

Annata 1868. — *Ai nostri lettori — Il discorso Rattazzi — Il bilancio dell'istruzione pubblica — Il due marzo — Una farsa — Dove è la vita — Le battiture dell' Italia — La libertà e la legge — I fatti di*

Bologna alla Camera — La retorica — Il signor Tommasi — La legge di contabilità — La quistione di gabinetto.

Una collezione completa dell'*Italia* non esiste in alcuna biblioteca pubblica, e neppure in quelle della Camera e del Senato. Solo nella Biblioteca Nazionale di Napoli ho rinvenuto le annate 1864-'65-'66, legate in sei volumi, e nella Universitaria di Napoli le annate 1864-'65. Si può, dunque, in esse trovare l'annata 1864, mancante alla collezione del Marciano; ma non si trova in alcuna parte il trimestre o bimestre ottobre-dicembre 1863.

È difficile, senza le indicazioni del Marciano, riconoscere tutti gli articoli del De Sanctis inseriti nell'annata 1864; nè c'è da fidarsi troppo dei segni stilistici, perchè i redattori del giornale, come accade, imitavano talvolta lo stile del Direttore. Nondimeno, posso dire che al De Sanctis appartengono certamente (oltre quelli già ristampati dal Ferrarelli) gli articoli: *I clericali e i borbonici* (28 aprile '64), *La morte del papa* (25 maggio '64), *A. B. Marciano il direttore* (14 giugno '64) e due corrispondenze da Torino (20 luglio '64); secondo ritratto da lettere dello stesso De-S.

Di un articolo sulla *Politica inglese*, « stampato anche in opuscolo e tradotto con elogio da molti giornali inglesi » (1) — e che dovè appunto essere inserito nei numeri della fine del 1863 — mi è stato impossibile scoprire finora alcun esemplare, per quante ricerche ne abbia fatto in biblioteche e presso privati.

7. Deputato: 1871-1878.

Dal 1871 al 1876 il De Sanctis insegnò nella Università di Napoli; e la sua attività politica fu assai minore di quella del decennio precedente. Le rare volte che prese la parola alla Camera furono le seguenti:

1. 22-23 gennaio 1874 (pp. 819-20, 846-859): nella discussione generale e sull'art. 1 del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare;
2. 23 aprile 1874 (pp. 3009-3018): nella discussione generale dei provvedimenti finanziari e sulla situazione politica;
3. 14 dicembre 1877 (p. 5148): dichiarazioni politiche nella discussione sorta a proposito della proposta dell'on. Parenzo per la legge sul servizio telegrafico (2).

(1) Gaetani Tamburini, in DE SANCTIS, *Scritti varii*, II, 285-6.

(2) Dagli atti parlamentari risulta che il 4 dicembre 1871 fu notificata alla Camera la sua nomina a componente del Consiglio superiore (decreto del 23 settembre '70), e a professore ordinario di letteratura italiana nella Università di Napoli (decreto 15 ottobre '70); onde fu dichiarato vacante il collegio di Sansevero; il 27 gennaio 1872 (p. 642) fu convalidata la sua rielezione, e il 20 marzo (p. 1331) prestò giuramento. Il 24 novembre 1876, convalidazione dell'elezione pel

Nessuno di questi discorsi, nel volume del Ferrarelli: nella *Critica*, parte dei discorsi 1 e 3 (1).

8. Scritti politici in giornali: 1875-1878.

1. *Un viaggio elettorale*, racconto di Francesco de Sanctis, Napoli, A. Morano, 1876 (di pp. iv-109). Se ne ha una seconda e non troppo corretta edizione in due fascicoletti, Napoli, Vito Morano, s. a., ma 1905.

Il viaggio fu fatto nel 1874, e le lettere che ne danno il racconto, pubblicate dapprima nella *Gazzetta piemontese* del 1875 (2).

2. Articoli nel giornale *Il Diritto*:

1. *L'educazione politica*, 11 giugno '77; 2. *La coltura politica*, 13 giugno '77; 3. *La monarchia nazionale*, 5 luglio '77; 4. *L'Italia parlamentare*, 24 luglio '77; 5. *Il fatalismo politico*, 8 agosto '77; 6. *La gente onesta*, 14 agosto '77; 7. *Un intermezzo*, 20 agosto '77; 8. *Le istituzioni parlamentari*, 9-10 settembre '77; 9. *L'Italia democratica*, 7 ottobre '77; 10. *La democrazia in Italia*, 20 ottobre '77; 11. *I partiti personali e regionali*, 9 novembre '77; 12. *Il realismo moderno*, 24 dicembre '77; 13. *Il realismo moderno*, 24 dicembre '77; 14. *La maggioranza*, 28 dicembre '77; 15. *La misura dell'ideale*, 31 dicembre '77; 16. *L'educazione dell'ideale*, 4 gennaio '78; 17. *Il limite*, 10 gennaio '78; 18. *Le forze dirigenti*, 24 gennaio '78; 19. *Le associazioni politiche*, 30 gennaio '78; 20. *La stampa*, 1 febbraio '78; 21. *Le forze dirigenti*, 4 febbraio '78; 22. *Pio IX*, 12 febbraio '78; 23. *Pio IX a Gaeta*, 17 febbraio '78.

Questi ventitré articoli sono raccolti nel volume del Ferrarelli, pp. 63-200.

9. Secondo ministero di pubblica istruzione: marzo-dicembre 1878.

Il De Sanctis, proclamato vicepresidente della Camera il 10 marzo 1878, il 26 dello stesso mese fu annunziato alla Camera ministro della pubblica istruzione (3). Durò in quell'ufficio sino al 14 dicembre dello stesso anno, quando il Ministero annunziò le sue dimissioni (4). Di questo Ministero del De Sanctis fa un breve cenno il Torraca: « Di quel rapido suo passaggio per la Minerva rimangono tuttora istituzioni utili e leggi provvide: — gl'istituti superiori di magistero femminile, i quali, prima

collegio di Lacedonia (p. 23), e il 21 novembre (p. 11), eletto a Vicepresidente della Camera; in questa qualità (p. 280), il 16 gennaio 1878, si rese interprete del dolore della Camera per la morte di re Vittorio Emanuele II.

(1) *Critica*, XI, 323-337.

(2) Cfr. una lettera in data del 13 febbraio '75 a V. Gervasio, in *Scritti vari*, II, 249-50.

(3) *Atti parlamentari 1878-1880*, pp. 9, 17, 21.

(4) Ivi, p. 3266.

che le giovinette si volgessero in buon numero alle facoltà di lettere e filosofia, fornirono le insegnanti alle scuole normali femminili; — la legge sugli edifizii scolastici, che, di tratto in tratto, ed anche di recente, è stata prorogata; — la legge sul Monte pensioni per i maestri elementari, che un suo successore chiamato la più forte e geniale fra le istituzioni italiane di previdenza; — la legge, che rese obbligatoria in tutte le scuole la ginnastica, la quale, se non ha dato tutti i buoni risultati, che egli sperava, perchè non applicata mai con intelletto d'amore pari al suo, resta come una base, sulla quale bisognerà, prima o poi, costruire » (1).

I principali discorsi che egli tenne allora alla Camera sono:

1. *6 maggio '78* (pp. 685-88): risponde all'interrogazione dell'on. Martini sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari;
2. *29 maggio '78* (pp. 1244-5): dichiarazioni nella discussione del bilancio del suo dicastero;
3. *30 maggio '78* (pp. 1273 a 1282): risposta a varie interrogazioni;
4. *17 giugno '78* (p. 1816): sull'insegnamento della ginnastica;
5. *10 dicembre '78* (p. 3184): risponde al dep. Bonghi: a proposito della libertà d'insegnamento (2).

(1) *Per Francesco de Sanctis*, p. 35.

(2) *Atti parlamentari 1878-1880*: p. 385 (9 aprile '78), si riserva di rispondere a un'interpellanza dell'on. Bovio; p. 605 (15 aprile), sull'esonazione dal dazio degli oggetti di collezione; p. 631 (1 maggio), partecipa che il segretario generale del suo dicastero cessò dalle sue funzioni; p. 658 (2 maggio), si approva la sua rielezione a deputato; p. 663 (3 maggio), presta giuramento; pp. 685-88 (6 maggio), risponde all'interrogazione del dep. Martini sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari; p. 900 (13 maggio), presenta due disegni di legge per l'insegnamento obbligatorio della ginnastica nelle scuole secondarie (alligati, n. 48), e per la costruzione di un padiglione ad uso degli studii anatomici nella Università di Palermo; p. 1051 (20 maggio), si riserva di rispondere all'interrogazione del dep. Diligenti e all'interpellanza del dep. Del Vecchio Nicola nella discussione del bilancio del suo dicastero; p. 1051 (20 maggio), presenta disegno di legge pel collocamento di un refrattore nell'Osservatorio di Milano; p. 1103 (25 maggio), presenta disegno di legge approvato dal Senato sulla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità; p. 1244-5 (29 maggio), dichiarazioni nella discussione del bilancio del suo dicastero; pp. 1273-82 (30 maggio), risponde a varie interrogazioni; p. 1295 (31 maggio), circa lo svolgimento di un'interpellanza del dep. Borgnini; p. 1302 (31 maggio), risponde ad osservazioni del dep. Umana sul bilancio del suo dicastero; p. 1311 (31 maggio), risponde al dep. Bonghi circa la direzione degli scavi; p. 1320-1 (1 giugno), si oppone alla diminuzione del capitolo delle biblioteche; p. 1325 (1 giugno), sulle gallerie di Firenze; p. 1325 (1 giugno), sui monumenti di Terra d'Otranto; p. 1328 (1 giugno), sull'assegno al seminario vescovile di Ovada; p. 1334 (1 giugno), sull'istruzione obbligatoria e gli esami dei ginnasii e licei; p. 1335 (1 giugno), sulla scuola professionale di Biella; p. 1338 (1 giugno), sul Collegio di Assisi e per le figlie dei maestri primarii; p. 1351 (1 giugno), sui premii, sussidii e incoraggiamenti; p. 1343 (1 giugno), sull'orto botanico di Palermo; p. 1346 (1 giu-

Di questi discorsi sono ristampati in tutto o in parte nella *Critica* (1) quelli segnati coi nn. 1, 3, 4, 5.

10. *Terzo ministero di pubblica istruzione:*
novembre 1879-gennaio 1881.

Il De Sanctis rimase per quasi un anno fuori del ministero; e in quel periodo prese la parola alla Camera una sola volta:

1. *8 marzo 1879* (p. 4730-1), per dare schiarimenti circa la costituzione delle scuole da lui create e annesse alle università (2).

Con decreto del 25 novembre 1879 fu nominato di nuovo ministro della pubblica istruzione, e il 27 la sua nomina fu comunicata alla Camera (3).

gno), non accetta la proposta del dep. Borgnini; p. 1379 (10 giugno), sull'Osservatorio di Milano; presenta il progetto di legge pel Monte pensioni pei maestri elementari; p. 1580 (10 giugno), risponde al dep. Minich; p. 1816 (17 giugno), sull'insegnamento della ginnastica; pp. 1828, 1830, 1831, 1832 (17 giugno), modificazioni ad articoli proposti dalla Commissione; p. 1901 (19 giugno), sul convitto di Assisi, le ispezioni ai seminari e le licenze liceali; pp. 2165, 2167, 2169, 2171 (25 giugno), sulle costruzioni degli edifici scolastici; p. 2637-8 (5 luglio), sul Monte pensioni; p. 2639 (5 luglio), emendazione proposta dal dep. Muratori; p. 2640 (5 luglio), modificazione proposta dalla Commissione; p. 2651 (5 luglio), Monte pensioni; p. 3184 (10 dicembre), *risposta al dep. Bonghi, sulla libertà dell'insegnamento*; p. 3255 (13 dicembre), sul Monte pensioni; p. 3265 (13 dicembre), presenta relazione sull'andamento dell'istruzione durante la sua amministrazione (alligati, documenti, n. XXV); p. 3266 (14 dicembre), annunzio delle dimissioni del Ministero.

Atti parlamentari della Camera e dei Senatori: 1878: p. 186 (7 maggio '78), sul progetto di legge pel trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera; pp. 373, 399, 401, 406, 410 (15-17 maggio), sul progetto di Conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità; pp. 623-5 (29 giugno), sul progetto di legge: Ricostruzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; p. 664-5 (1 luglio), sul progetto di legge: Spesa per l'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'Osservatorio di Milano; p. 689 a 703, *pass.* (2 luglio), sul progetto di legge: « Sull'insegnamento della ginnastica nelle scuole »; p. 735-6 (4 luglio), risponde ad interpellanza Pantaleoni sull'ordinamento dell'istruzione pubblica superiore; pp. 739-42 (4 luglio), sul progetto di legge per agevolare ai Comuni le costruzioni degli edifici per l'istruzione obbligatoria; p. 842 (12 luglio), sul bilancio del Ministero della P. I.; p. 880 (13 luglio), rinvio della discussione del Monte pensioni per gli insegnanti elementari; pp. 920-993, *passim* (26-29 novembre), sul progetto di legge per l'istituzione di un Monte pensione per gli insegnanti elementari.

(1) *Critica*, XI, 337-8, 396-412.

(2) Il 15 gennaio '79 fu comunicata alla Camera la sua elezione a membro del Consiglio superiore (p. 3356), e il 25 gennaio fu eletto Vicepresidente della Camera (p. 3626).

(3) Ivi, p. 8691.

In quest'ultimo suo ministero, che durò fino al 1.º gennaio 1881, egli pronunciò i seguenti discorsi alla Camera:

2. 17 giugno 1880 (p. 567), e 22 giugno (p. 644 sgg.), 15 luglio (p. 1575 sgg.), risposte a varii oratori sul bilancio della pubblica istruzione;

3. 16 novembre-14 dicembre 1880 (pp. 1664 sgg., 2271 sgg., 2731 sgg.), sulla questione della Biblioteca Vittorio Emanuele (1).

E al Senato:

4. 8-13 aprile 1880 (pp. 65-185), sulla composizione e le attribuzioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione, discussioni e discorsi. Il discorso principale è del 10 aprile (pp. 124-137) (2).

(1) P. 32 (20 febbraio '80), è proclamato deputato pel collegio di Lacedonia; p. 1389 (19 aprile), presenta disegno di legge per le modificazioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione; p. 1568 (23 aprile), presenta disegno di legge sugli insegnanti degli istituti superiori; p. 74 (2 giugno), presenta disegno di legge sugli insegnanti degli istituti superiori, ed altro per l'abolizione dei *ratişçi* che alcuni Comuni delle provincie napoletane pagano per il mantenimento di licei, ginnasii e convitti; p. 299 (12 giugno), dichiara di non poter presentare la relazione della Commissione d'inchiesta per la Biblioteca Vittorio Emanuele; p. 334 (14 giugno), opta per il collegio di Lacedonia; p. 567 (17 giugno), risponde a diversi oratori nella discussione generale del bilancio di pubblica istruzione; pp. 588, 593, 594, 595, 596, 601, 610 (21 giugno), risponde alle osservazioni sui capitoli; p. 629 (22 giugno), accetta un ordine del giorno del dep. Nocito; pp. 644, 651, 670, 674, 682, 685, 688, 699, 710 (22-24 giugno), risponde agli oratori sui capitoli del bilancio definitivo del suo ministero; p. 96 (1 luglio), presenta il disegno di legge pel Consiglio superiore della pubblica istruzione; p. 1140 (8 luglio), consente alla presa in considerazione di una proposta di legge del dep. Bonghi; p. 1565 (15 luglio), risponde a una interrogazione del dep. De Crecchio; pp. 1575, 1579, 1581, 1583 (15 luglio), risponde a varie osservazioni sullo stato di definitiva previsione del suo ministero; pp. 1664-1772 (16 novembre), risponde alla domanda del dep. Bonghi sulla comunicazione dei documenti relativi alla Biblioteca Vittorio Emanuele; p. 2662 (13 dicembre), presenta la relazione sull'istruzione secondaria classica; pp. 2721-2725 (14 dicembre), espone gli atti suoi relativi alla Biblioteca Vittorio Emanuele; p. 2731 (14 dicembre), risponde ad appunti mossigli dal dep. Nicotera; pp. 2739-2840 (14-16 dicembre), risponde a varie osservazioni sul bilancio della pubblica istruzione; p. 2844 (16 dicembre), presenta disegno per convertire in legge il decreto del 16 dicembre '78 relativo agli istituti femminili di Roma e Firenze; p. 3192 (24 gennaio 1881), si annunziano alla Camera le sue dimissioni da ministro (accettate dal Re con decreto del 2 gennaio 1881).

(2) *Atti parlamentari della Camera dei Senatori: 1880: pp. 91-186, passim* (8-13 aprile), sul progetto « Modificazione alla legge 13 nov. '59 intorno alla composizione del Consiglio superiore di p. i. »; pp. 253-7, 260-1 (28 giugno), sullo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Istruzione; pp. 631, 632 (17 dicembre), sull'interpellanza Vitelleschi al Ministero della P. I. circa la supposta concessione di un tramway sulla Via Appia antica; pp. 670-683, *passim* (19 dicembre), sullo stato di previsione della spesa del Ministero di P. I. per l'anno 1881.

Delle sue relazioni si trova a stampa in opuscolo una col titolo: *Scuole serali e festive di complemento alla istruzione obbligatoria* (Roma, Stab. tipogr. ital., 1880).

Ma soprattutto non bisogna trascurare tre importanti discorsi, che egli tenne per le elezioni generali del 1880 a Chieti, Foggia e Caserta, e che si trovano raccolti in un opuscolo:

5. *Discorsi politici pronunziati a Chieti, Foggia e Caserta ne' giorni 9, 11 e 12 maggio 1880* da FRANCESCO DE SANCTIS, ministro della pubblica istruzione, Roma, Botta, 1880 (di pp. 43) (1).

Di tutti questi discorsi, solo l'ultimo dei tre discorsi politici (quello del 12 maggio a Caserta) fu ristampato dal Ferrarelli, e saggi degli altri sono stati dati nella *Critica* (2).

· 11. *Ultimi anni: 1881-1883.*

Il De Sanctis, non rieletto deputato di Avellino nelle elezioni generali del 1882 (3), si lasciò portare candidato nel collegio di Trani, con-

(1) Nelle elezioni del 1880 il De Sanctis fu eletto anche nel collegio di Minervino-Murge contro Giovanni Bovio; al qual proposito egli diresse ad alcuni elettori di Canosa il seguente telegramma:

« Inconsapevole dell'onore che volevano farmi gli elettori del collegio di Minervino-Murge, prego voi, i fratelli, circoli e gli altri elettori che mi hanno telegrafato di esprimere a tutti la mia gratitudine. Se hanno preso per bandiera il mio povero nome per esprimere disapprovazione alle continue crisi che impediscono ogni riforma, io accetto questo significato ed ammiro la saggezza politica del Collegio.

« Voi avete compreso che nel Parlamento si mandano uomini di Governo, e che i misteri dell'avvenire bisogna lasciarli agli scritti ed all'apostolato.

« Io ve ne felicito e stringo cordialmente la mano a tutti gli elettori.

« Pubblicate questo telegramma in tutti i Comuni. — DE SANCTIS ».

Contro questo telegramma, l'avv. GENNARO BOVIO (fratello di Giovanni) scrisse: *Agli amici del collegio di Minervino-Murge, lettera aperta* (Trani, Vecchi, 1880, 24 maggio).

(2) *Critica*, XI, 467-76.

(3) A una commissione di studenti della provincia di Avellino, che si recò l'11 dicembre 1882 a presentargli un indirizzo a S. Giorgio a Cremano, dove allora dimorava, egli rispose con le seguenti parole, che furono fedelmente raccolte da uno di quei giovani, il mio amico Gerardo Laurini, il quale ha voluto cortesemente comunicarmele, trascrivendole dalla carta in cui ne aveva serbata memoria:

« Giovani,

« Le vostre parole mi sono venute carissime: io conserverò questo indirizzo come cara memoria di famiglia.

vocato al 7 gennaio 1883. Dopo la proclamazione e convalidazione dell'elezione si recò a Trani, dove tenne il 29 gennaio un discorso, che fu ristampato in un fascicoletto dal Mandalari (Caserta, 1886), e raccolto da me tra gli *Scritti varii*, II, 199-204 (1).

Fu questo l'ultimo discorso politico di Francesco de Sanctis. Quantunque riapparisse alla Camera nel febbraio « come il redivivo e l'aspettato », e vi fosse assai festeggiato (2), non prese più la parola in quell'aula, e, pochi mesi dopo, moriva.

. B. C.

« Io saluto in voi la nuova Avellino, la nuova generazione, speranza della patria. Vi ringrazio delle vostre lodi, troppo superiori a quelle che io merito; accetto solo che in tutta la mia vita, in tutti gl'indirizzi della mia attività, io non ho fatto che il mio dovere: questa è la divisa che vorrei per memoria sulla mia tomba.

« Voi mi parlate di candidature; io vi dirò franco il mio pensiero, come soglio. Innanzi tutto vorrei cancellata dai vostri cuori qualunque memoria acerba: gli uomini possono errare, ma noi dobbiamo compatire e dimenticare. Io mi sento esiliato dalla mia provincia nativa per la seconda volta, ed in questa situazione non posso presentarmi, non porre, non accettare candidature; io debbo rimanere estraneo e indifferente per ciò che riguarda la mia persona. Ma non posso rimanere indifferente all'onore e al decoro della mia provincia, che mi è stata e mi sarà sempre cara.

« L'opera da voi iniziata è una buona azione. Ciò che costituisce principalmente la civiltà d'un paese è il rispetto che serba ai migliori suoi figli, a quelli che han cercato di fare ad esso un po' d'onore; e voi volete mostrare coi fatti che la provincia d'Avellino non è per questo riguardo indietro a nessuna.

« Per raggiungere questo scopo, se volete il mio nome, io ve lo abbandono; il mio nome è vostro, è patrimonio della provincia, fa parte della sua storia. Ma ricordatevi che il mio nome bisogna onorarlo colla purezza delle intenzioni, colla lealtà ed onestà dei mezzi e colla vostra attività. Perchè per fare il male ci vuol poco, ma a fare un po' di bene dobbiamo metter noi tutta la nostra volontà, tutta la saldezza del nostro cuore. Ove ci sia leggerezza, io me ne dorrò non per me, ma per la mia provincia.

« Non mi resta che ringraziar voi del gentile pensiero: mi è caro che questa iniziativa venga dall'Università che è sempre cima di tutto ciò che è nobile e generoso. Il migliore augurio che io possa fare è che la provincia sia sempre prospera ed alta nella pubblica stima ».

(1) Nel volume *In memoria*, pp. XXI-XXIII, sono notizie sulla elezione di Trani; e cfr. anche *Scritti varii*, II, 261-3.

(2) Da sua lettera del 2 febbraio '83, in *Scritti varii*, II, 263.